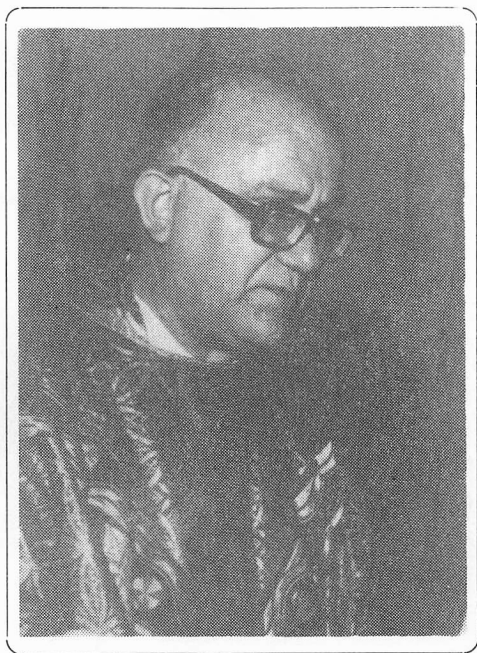


ISTITUTO SALESIANO « DON BOSCO »

Viale Fra Ignazio, 64 - Cagliari



Sac. DEMARTIS PIETRO

n. Ossi (SS) 22-05-1926

m. Ossi (SS) 11-10-1987

« Se credi, vedrai la gloria di Dio »
(Gv. 11,40)

Carissimi confratelli,
il Signore ha chiamato alla Casa del Padre, improvvisamente
e prima che ci rendessimo conto della sua presenza nella
nostra comunità, il confratello

SAC. DEMARTIS PIETRO

missionario per tanti anni in Brasile e rientrato da tre mesi
in Italia per motivi di salute.

**«SIATE SEMPRE PRONTI, CON LA CINTURA AI FIANCHI
E LE LAMPADE ACCESE... BEATI QUEI SERVI CHE IL
PADRONE AL SUO RITORNO TROVERA' ANCORA SVEGLI
(Lc. 12,35....37)**

«Carissimi, so che un giorno devo morire. Come? Quando? Dove? Non lo so! Non sapendo dunque e non conoscendo questo giorno, faccio ora quello che allora desidererei fare».

Nato, per Grazia grandissima di Dio, vissuto, sia pure indegnamente, da cattolico, intendo morire da fervente cattolico, servo umilissimo della Santa Madre Chiesa e del suo Vicario, il Papa.

Intendo morire anche come Salesiano di Don Bosco, e come tale desidero essere considerato; nessuno perciò può disporre alcunchè per il mio funerale e per il mio corpo, al di fuori del Superiore della casa in cui sarò o a cui apparterrò.

Domando a tutti, superiori e confratelli, amici e parenti, umile scusa per tutte le volte che volendo o non volendo ho dato scandalo.

Il Signore abbia misericordia di me e faccia sì che la mia opera mai possa servire per il male.

Concedo volentieri il perdono a tutti quelli che in qualche modo mi hanno offeso; per loro l'ultimo mio sacrificio, la separazione della vita.

Un sentito ringraziamento alla Congregazione, che per la mia eterna salvezza, tutto ha fatto e tutto voleva fare. Il Signore conceda che il suo desiderio si possa realizzare e benevolo riceva la mia anima.

Un saluto cordiale agli amati Superiori, che sempre mi hanno voluto bene e che certamente sempre me ne vorranno.

Un sentito ossequio ai cari confratelli, specialmente a quelli che ho avuto la fortuna di conoscere, per loro i miei sacrifici della vita missionaria.

Un caro abbraccio alla mamma e alla sorella; la mia scomparsa per loro forse sarà misteriosa e perciò più dolorosa. Pazienza! Si sforzino di accettarla con rassegnazione offrendo tutto per il trionfo dell'amata Congregazione.

Desidero che non piangano per la mia morte, ma preghino perchè il Signore ci dia la grazia di trovarci tutti in Paradiso.

A tutti domando infine un ricordo nelle preghiere affinché il Signore abbia misericordia di me, e mentre annulla il male da me fatto, benedica quel poco di bene che ho seminato nella sua vigna per la gloria di Cristo Re, per il trionfo della Chiesa e del suo Vicario, per il nome di Don Bosco.

Vergine Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, nella ultima mia ora pregate voi per me».

(Jabotào 30 Gennaio 1954)

E' il testamento di Don Pedro; un testamento semplice ed essenziale come la sua terra di origine.

E' il testamento che egli stilò in piena lucidità a conclusione del suo tirocinio ed in procinto di partire per lo studiato teologico.

E' un testamento da cui traspare la parte migliore del suo essere religioso e salesiano, e da cui si possono rilevare le sue aspirazioni di missionario dedito al bene delle anime, ma conscio dei propri limiti e bisognoso, come ogni uomo, della misericordia di Dio.

« CHI CONOSCE LA MORTE, CONOSCE LA VITA; E CHI TRASCURA LA MORTE, TRASCURA LA VITA ».

Don Pedro ebbe grande familiarità con la morte: la intravide nella sua malferma salute, la sentì vicina in interventi chirurgici non certo semplici, e percepì il suo affanno pesante nel terribile incidente del 1973.

In quella occasione due sacerdoti, suoi amici di Seminario, conclusero la loro esistenza terrena, mentre lui ed un altro sacerdote porteranno per sempre nel loro corpo il ricordo dell'incidente.

Il 19 Giugno 1981, mentre si trova a Manaus per un intervento delicato all'intestino, scrive su un foglio: «Sento avvicinarsi la morte... ed ho paura!

Confido però nella misericordia di Dio e nella protezione della Vergine e dei nostri santi... Muoio con un grande dispiacere ed è quello di non aver potuto realizzare in pieno la mia vita salesiana. Offro le mie sofferenze e la morte in espiazione della mia pochezza dovuta ai miei difetti e al mio carattere piuttosto che alla volontà. Se non dovessi morire, mi impegno a vivere con maggior amore e con fedeltà assoluta la mia vocazione... ».

Ma la morte fu una sorpresa anche per lui, e lo venne a prelevare in un momento di calma; di apparente benessere. Lo sorprese durante una visita in famiglia, proprio mentre la nostra comunità lo attendeva in qualità di confessore per il nuovo anno scolastico.

Un leggero malessere, e poi la morte mentre seduto guardava la televisione.

« SE LA VITA NON SEGUE UN PROGETTO E' DISPERSIVA ED E' DANNOSA PER TE E PER GLI ALTRI ».

Don Pedro era nato ad Ossi, piccolo centro del Sassarese, in Sardegna. La sua era una di quelle famiglie fortunate, ricche di fede, che meritano un figlio sacerdote. A 13 anni entrò nel seminario diocesano e si distinse per la pietà e soprattutto per il grande desiderio di essere missionario.

Fu proprio quest'ansia missionaria che lo spinse nel 1947 ad entrare nell'aspirantato salesiano e a professare nella nostra Congregazione.

Il giorno della prima professione scrisse: «Comincio la mia vita salesiana... Faccio la promessa di lavorare con tutte le mie energie negli oratori e nelle missioni».

Nel 1951 lo troviamo tirocinante a Manaus, e poi per due anni a Tapurucuara. Nel 1954 passò allo studentato teologico a San Paolo, e qui fu ordinato sacerdote l'otto dicembre 1958.

La sua vita salesiana fu missionaria in tutti i sensi. Le case in cui svolse la sua attività furono molteplici: Uaupés, Manaus, Pará - Cachoeira; poi Janareté, Barcelos, Belém Sacramento, Ananindeua, Manaus!

Nel 1973 rientrò in Italia per una visita in famiglia, ma l'incidente lo costrinse a rimanere fino al 1976; e precisamente due anni a Cagliari, come catechista del Collegio di Viale fra Ignazio, ed un anno a Civitavecchia come confessore.

Nel 1976 rientrò nell'Ispettorato di Manaus e fu destinato a Belém nella «República do pequeno vendedor»; vi rimase due anni.

Poi fu a Manaus, Ananindeua e nuovamente a Manaus per curare la salute e subire un delicato intervento per un tumore maligno. Nel 1983-84 lo troviamo nuovamente in Italia e precisamente al Sacro Cuore di Roma. E' insofferente e quindi riparte per il suo Brasile, da dove si allontanerà definitivamente nel Luglio del 1987 per venire a morire nella sua isola, e più precisamente nel suo paese natìo.

**« IL CUORE DELL'UOMO SI RIFLETTE SUL VOLTO... UN
VOLTO SERENO E' IL RIFLESSO DI UN CUORE BUONO »**
(Sapienza)

Don Pedro era un uomo buono, buono anche quando si adirava, quando voleva essere sincero ad oltranza fino ad essere giudicato impertinente.

La sua giovialità era innata, ed il suo parlare ibrido di italiano e portoghese non poteva che suscitare ilarità. Ma a lui non dava fastidio il fatto che si ridesse, anzi sembrava goderne lui stesso.

Ma soprattutto era evidente la sua fede, una fede semplice e forte allo stesso tempo. Inoltre un senso profondo del suo essere «Sacerdote» gli faceva apprezzare il fatto di poter amministrare il sacramento del perdono.

Fu confessore, sempre confessore... Forse sapeva fare bene «solo» il confessore. E non è poco per un sacerdote!

**« L'UOMO ONESTO VIVE PER SEMPRE : SA CHE IL
SIGNORE SI PRENDE CURA DI LUI E GLI GARANTISCE
UNA RICOMPENSA SICURA »**
(Sapienza)

Le parole della Sapienza ci danno la certezza del premio per Don Pedro, il cui soffrire non è stato sterile, ma è stata una occasione per purificarsi dalle scorie dei peccati e un mezzo per essere accolto quale sacrificio gradito.

Vi chiediamo una preghiera di suffragio per la sua anima ed una preghiera di intercessione per la nostra comunità, perchè sappia trarre dalla morte del confratello un incentivo a vivere con maggiore fedeltà la sua vocazione salesiana.

La Vergine Ausiliatrice aiuti tutti noi a incamminarci con passo più spedito nella direzione del cielo, senza dimenticare che «in Paradiso non si va in carrozza».

D. Paolo Piras e comunità.

Dati per il Necrologio

Sac. PIETRO DEMARTIS

nato ad Ossi (SS) il 22-05-1926

morto ad Ossi l' 11-10-1987

a 39 anni di professione

e 29 anni di sacerdozio

To. Valdocco
S. Dom. Savio